



LA BAMBINA PRODIGIO E LA COSCIENZA SPORCA DELLA CROAZIA

di Paolo Rumiz

Miljenko Jergović mette in romanzo la storia di una giovanissima attrice ebrea morta nella Shoah. E rimossa assieme al passato filonazista del Paese

È la storia della Shirley Temple jugoslava. Una famosa attrice bambina dal talento travolgente, che nel maggio 1943 muore durante la deportazione ad Auschwitz a sedici anni non ancora compiuti. La vicenda reale di Lea Deutsch, ebrea zagabrese, è reinventata dallo scrittore sarajevese Miljenko Jergović che rinomina la protagonista Ruta Tannenbaum. Il testo, denso di minuziosi dettagli, presagi, ombre e presentimenti, ben tradotto da Ljiljana Avirović, è curiosamente figlio di una resa letteraria: l'impossibilità dell'autore di ricostruire una biografia autentica e fedele, causa la persistente rimozione del passato filonazista della Croazia nella Seconda guerra mondiale.

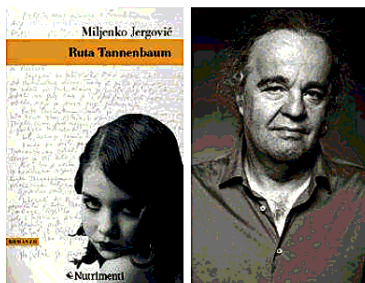
L'inizio della carriera di Ruta è trionfale. Già a sei anni, senza bisogno di artifici, si impone con naturalezza in una città ancora piena di atmosfera asburgica, e ciò grazie alla sua celestiale allegria, allo sguardo e alla voce. Quando i suoi occhi squadrono per la prima volta la giuria incaricata di reclutare gli attori per una rappresentazione teatrale, a tutti viene la pelle d'oca. Mai occhi più grandi sono stati visti a Zagabria. Ruta fa impazzire le platee, viene esibita con

orgoglio dall'intera Jugoslavia, viene invitata all'estero, ma presto il suo successo si scontra con l'ombra del nazismo che si infila in Europa. Il padre della bimba si sdoppia, vive una vita parallela da "gentile" come tanti altri ebrei che, appena fuori dalle loro strade del centro, smettono di essere tali ed evitano persino di salutarsi tra loro. E la città, prima austrofila, poi serbofila, nel 1941 diventa senza fare una piega filotedesca. Spietato Jergović: «Sono così i cittadini di Zagabria appena escono al sole dai loro sotterranei e non appena si liberano

dalla melma e dall'umidità».

Per la madre di Ruta quello che si sta avvicinando esiste «così come esistono le nuvole gonfie di pioggia, la luna piena, l'alta e bassa marea». E il temporale arriva, colpisce nel modo più crudele. La Croazia diventa una colonia hitleriana, gli Ustaša si candidano a volenterosi esecutori dello sterminio, i preti cattolici tuonano contro gli "assassini di Cristo" e i serbi ortodossi, gli ebrei sono epurati e infine deportati. Solo a pochi, tra cui Ruta e la sua famiglia, è concesso di restare. Nel frattempo, nel famigerato campo di sterminio di Jasenovac – le scene che lo riguardano sono di atroce crudezza, a fine libro – si sgozza, si sevizia e i corpi di migliaia di infelici sono gettati nella Sava.

Ma la "soluzione finale" è nell'aria. Nella storia di Jergović il padre della ragazza viene selvaggiamente ucciso per strada a colpi di catena. E Ruta muore a fucilate, mentre – attrice fino all'ultimo – interpreta da sola nel cortile di casa la figura di una grande seduttrice ebrea che avrebbe potuto salvare il mondo incantando l'uomo nero, Hitler. ■



IVAN POSAVIĆ



ZAGABRIA ALLA VIGILIA DELLA II GUERRA MONDIALE. SOPRA, MILJENKO JERGOVIĆ E IL SUO RUTA TANNENBAUM (NUTRIMENTI, PP. 318, EURO 18, TRADUZIONE DI LJILJANA AVIROVIĆ)

MARY EVANS / AGF